

Economia

Imprese, fallimenti ai consulenti Le proteste dei commercialisti

Mazza: «Penalizzate le competenze». Zago: «È presto per fare previsioni»

TRENTO L'apertura ai consulenti del lavoro degli incarichi di curatore fallimentare, commissario giudiziale e liquidatore contenuta nel nuovo Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza fa discutere.

«Il Consiglio dei ministri ha cambiato il testo da un giorno all'altro, nonostante il parere negativo del ministero della Giustizia. Chi si era lamentato della manina sul condono questa volta non si è fatto scrupoli». Il presidente dell'Ordine dei commercialisti del Trentino, Pasquale Mazza, non usa mezzi termini. «Se prima si escludeva questa categoria — sottolinea Mazza — è perché si riteneva che i consulenti del lavoro non avessero le necessarie competenze contabili e di gestione della liquidazione dell'impresa. Per non parlare del fatto che gli esperti contabili, con una laurea triennale equiparabile a quella dei consulenti del lavoro, continuano a non poter fare i curatori. È evidente che si tratta di una distonia».

Nel decreto approvato in

A Bolzano

Claudio Zago, presidente dell'Ordine dei commercialisti altoatesini, è cauto sugli effetti della riforma



Consiglio dei ministri si precisa che la nomina dei consulenti del lavoro è condizionata all'esistenza di rapporti di lavoro subordinato in capo all'impresa in crisi o insolvente. I tribunali quindi potrebbero privilegiare i consulenti nelle procedure in cui ci sono dei dipendenti. «È presto per fare delle ipotesi su come saranno distribuiti gli incarichi — dice Claudio Zago, presidente dell'Ordine dei commercialisti dell'Alto

Adige — Sappiamo che nelle nomine non vige una turnazione e normalmente il giudice affida l'incarico a professionisti che abbiano già una certa esperienza».

Una cosa è certa: il decreto allarga la platea dei candidati. «Parlare di concorrenza mi pare difficile — continua Zago — A Bolzano collaboriamo spesso con i colleghi consulenti e nella maggior parte dei casi c'è un'identità di vedute e poi la modifica non avrà effetti nell'immediato».

La nomina, infatti, è condizionata al conseguimento di una formazione specifica, che tuttavia, a detta di chi critica la riforma, non sarebbe equiparabile a quella di un commercialista. «Mentre la Commissione Rordorf — aveva lavorato con lo spirito di mettere al servizio delle aziende in crisi le migliori professionalità, i 5 Stelle applicano l'uno vale uno anche laddove ciò che fa la differenza sono le competenze. Questa ondata qualunque applicata erga omnes diventa pericolosa», dice la senatrice

di Forza Italia Donatella Conzatti, che ha sollevato la questione in commissione Finanze.

La nuova normativa prevede anche l'abolizione del termine fallimento, che sarà sostituito da «liquidazione giudiziale». La maggiore novità è l'introduzione di un sistema di allerta che dovrebbe consentire «la pronta emergenza della crisi» nella prospettiva del risanamento dell'impresa. «In realtà questo meccanismo potrebbe avere

Il decreto

Il Codice prevede anche un sistema di allerta per far emergere la crisi

l'effetto contrario — evidenzia Conzatti — Gli indici adottati sono molto approssimativi». Il rischio è che anche aziende che non sono in gravi difficoltà vedano calare la propria reputazione.

Valentina Iorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto

Il nuovo Codice della crisi d'impresa, approvato in Consiglio dei ministri, prevede che anche i consulenti del lavoro possano diventare curatori fallimentari

La scelta ha scatenato un forte dibattito, soprattutto tra i commercialisti. I più critici ritengono che i consulenti non abbiano competenze sufficienti per gestire questo incarico

Presidenza



Confindustria, Delladio si sfilia «Non posso»

«Mi piacerebbe e mi sentirei pronto, ma in questo momento non posso». Lorenzo Delladio, patron de La Sportiva, chiude così il capitolo della sua possibile presidenza di Confindustria.

L'imprenditore fiemmesese ha chiarito ieri la sua posizione dopo che nelle ultime settimane era ritenuta sempre più probabile la sua ascesa verso Palazzo Stella (*Corriere del Trentino del 30 dicembre*). «Non posso lasciare l'azienda in questo momento perché è una fase importante. In più non sarei agevolato dalle distanze: Ziano è a un'ora e mezzo di distanza da Trento. Davvero, mi sentirei pronto, ma non posso accettare» ha concluso Delladio.

R. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ccb, il Pd critica Fugatti: «Non voleva la riforma»

TRENTO «Condivido parola per parola il comunicato col quale il presidente Fugatti ha definito la nomina di Giorgio Fracalossi al vertice della neo-costituita Cassa centrale banca, ottavo gruppo bancario italiano, una buona notizia per il Trentino, che accogliamo con soddisfazione ed un pizzico di orgoglio», dice il capogruppo provinciale del Pd, Giorgio Tonini, che invita il presidente della Provincia a fare autocritica «per aver avvertito quella riforma in modo demagogico e strumentale, salvo poi doversi arrendere dinanzi all'evidenza». «Onestà intellettuale — ag-

giunge l'ex senatore dem — avrebbe tuttavia richiesto al presidente di affiancare al pizzico di orgoglio un cenno di riconoscimento del lavoro fatto dai parlamentari trentini nella scorsa legislatura, per aver sostenuto la riforma che ha reso possibile la buona notizia di ieri».

Anche il Patt esprime soddisfazione per la nomina dei trentini Giorgio Fracalossi come primo presidente e di Mario Sartori come ad del nuovo gruppo bancario, rivendicando il lavoro fatto dalla precedente giunta. «Il percorso di Cassa centrale banca — ricorda il segretario

del Patt Franco Panizza — è il risultato dell'efficienza, della credibilità e dell'affidabilità costruite in questi anni dal nostro sistema cooperativo. Ma è anche un percorso che gli autonomisti hanno convintamente sostenuto sia a livello provinciale, con l'appoggio da parte della giunta presieduta dall'autonomista Ugo Rossi, sia soprattutto a livello nazionale con le iniziative politiche e gli emendamenti presentati per consentire la creazione di più gruppi bancari cooperativi».

Il Partito autonomista, nel congratularsi con Sartori e Fracalossi per questo impor-



Botta e risposta Giorgio Tonini (Pd) e il governatore Maurizio Fugatti

tante traguardo, chiede al nuovo consiglio di amministrazione di impegnarsi per garantire un forte collegamento con il territorio e assicurare ampie forme di autonomia e autogoverno alle Casse rurali «che hanno di-

mostrato efficienza e capacità di gestione, pur mantenendo inalterati i valori del credito cooperativo, orgoglio del Trentino e dell'autonomia».

V. Ior.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fiera

Riva Schuh, 13.000 persone alla chiusura

La 91esima edizione di Expo Riva Schuh, la fiera diffusa di Riva del Garda, chiude con circa 13.000 visitatori

Anche il progetto di Gardabags ha registrato una significativa crescita delle presenze. La sinergia con Expo Riva Schuh ha permesso di valorizzare la proposta delle aziende del comparto borse e accessori. Sono stati 1.469 gli espositori che hanno partecipato a questa edizione: tra questi, 1.207 le imprese straniere, per un totale di 39 Paesi rappresentati, tra cui alcune realtà emergenti come Tunisia, Turchia e Lituania. Tra i visitatori della manifestazione, anche 40 delegati provenienti da Francia, Polonia, Nord Europa, Romania, Russia, Ucraina, Ungheria e Croazia. «Expo Riva Schuh è capace di adattarsi ai cambiamenti del mercato in maniera rapida — afferma Giovanni Laezza, direttore generale di Riva del Garda Fierecongressi — La nostra flessibilità ci ha consentito di rispondere in modo efficace anche alla rivoluzione digitale. La sfida è cambiare pelle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da albergatori a imprenditori grazie al coach

Rosa Melchiorre ha raccolto le sue lezioni in un manuale presentato ieri a Riva

TRENTO Dare agli albergatori degli strumenti efficaci per affinare le proprie capacità imprenditoriali e di leadership, attraverso un vero e proprio allenamento. È questo l'obiettivo di *Coaching a cinque stelle*, una guida al fare impresa, scritta dalla business coach Rosa Melchiorre e presentata ieri al grand hotel Lido Palace di Riva del Garda.

«Nell'esercitare la mia professione mi sono resa conto che i miei clienti avrebbero potuto trarre beneficio da un manuale», spiega l'autrice che, dopo varie esperienze come direttore del personale e due master in *business coa-*

2015

L'inizio

L'anno in cui Rosa Melchiorre ha deciso di mettere al servizio degli albergatori la propria attività di coaching

ching, nel 2015 ha deciso di mettere al servizio del settore alberghiero le sue conoscenze. Tra i clienti tanti grandi gruppi, ma anche realtà a conduzione familiare. «A volte l'albergatore rischia di diventare un tutt'uno, si occupa di qualsiasi cosa dal bar alla reception. Questa totale dedizione talvolta gli impedisce di dedicare le sue capacità a quello che davvero fa la differenza, che, come sempre dico ai miei clienti, è solo il 20% di quello che fanno normalmente, ma genera l'80% del risultato», continua Melchiorre, spiegando che in America il *coaching* d'impresa esiste

da anni. «Le categorie di persone che si rivolgono a noi sono due — racconta — c'è chi vuole fuggire da una realtà che non lo soddisfa e chi vuole andare oltre, vincere nuove

Il profilo

Rosa Melchiorre, autrice di *Coaching a cinque stelle*



sfide». E proprio su questo fronte il Trentino - Alto Adige offre un ampio bacino di persone che vogliono garantire ai turisti un servizio sempre più attento alle loro richieste ed esigenze. «Per fare questo — conclude la coach — gli albergatori rischiano di andare in apnea a ogni inizio di stagione. Quello che io provo a fare è renderli più consapevoli delle loro risorse e affinare la loro capacità di delegare alcune mansioni, in modo da ottimizzare i risultati e conciliare meglio lavoro e vita privata».

V. Ior.

© RIPRODUZIONE RISERVATA